



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DEL MOLISE

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2017 | 2018



Relazione del Rettore
Gianmaria PALMIERI

“E il mare concederà
a ogni uomo nuove speranze,
come il sonno porta i sogni”.

Cristoforo Colombo

Presidente della Corte Costituzionale Prof. Paolo Grossi, Autorità civili, militari, religiose, Colleghi Rettori e delegati dei Rettori, illustri e graditissimi Ospiti, cari Studenti, Colleghi docenti, Componenti il Personale tecnico-amministrativo, benvenuti a questa cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2017-2018 dell'Università degli Studi del Molise. Il trentacinquesimo dalla nostra fondazione.

Permettetemi di cominciare ringraziando il Presidente Grossi della Sua presenza in mezzo a noi. È una presenza fortunatamente familiare, dal momento che il prof. Grossi ha da sempre – e come solo i grandi maestri sanno fare – onorato della Sua amicizia la nostra Università. Tanti di noi, soprattutto del Dipartimento Giuridico, si sono avvalsi del Suo insegnamento e della Sua guida. Il fatto che sia diventato Presidente della Consulta è, oltre che un atto dovuto di riconoscimento del sapere, un segno della bontà delle istituzioni che sanno apprezzare il valore delle persone così da proporli come figure di garanzia per il bene di tutti.

E' motivo di particolare gioia anche la partecipazione a questo evento solenne e festoso di una rappresentanza dei piccoli alunni della Don Milani di Campobasso, che da un anno ospitiamo volentieri nella nostra struttura, sulla base di un protocollo sottoscritto col Comune di Campobasso, con la speranza che possano tornare presto nella loro Scuola, come è giusto che sia.

Un sincero sentimento di gratitudine a nome dell'Ateneo esprimo poi al collega e caro amico Prof. Valentino Petrucci, Ordinario di Sociologia del mutamento e della devianza sociale, filosofo del diritto ed intellettuale di grandissimo spessore, che terrà la prolusione su una figura centrale del pensiero e della letteratura occidentali, quella di Michel de Montaigne. Conoscendo l'amore appassionato del Prof. Petrucci per la Francia, si tratta di una scelta che non ci ha

colto di sorpresa. Grazie di cuore Valentino!

Questa cerimonia non può tuttavia iniziare senza ricordare i recenti gravissimi lutti che hanno afflitto la nostra comunità universitaria, con la prematura e improvvisa scomparsa dei nostri studenti Giorgia Galasso, Luana Spicciato e Giovanni Casella. A loro va il nostro pensiero e alle loro famiglie il nostro affettuoso abbraccio.

Sono lieto che inauguriamo l'anno accademico così presto, anticipando addirittura l'inizio dei corsi, e so bene che il ritardo della cerimonia dell'anno scorso (svoltasi il primo aprile del 2017), fa sì che le due cerimonie finiscano con l'essere molto vicine. Tuttavia, è bello che l'inaugurazione coincida quest'anno con l'effettivo avvio delle attività dell'Università. Peraltro, la vicinanza temporale tra le due cerimonie mi permette di sviluppare meglio un discorso che avevo cominciato a svolgere in occasione della precedente cerimonia circa la vitalità del nostro Ateneo, in un momento che non esito a definire drammatico per il sistema universitario italiano.

L'Università non è solo il luogo dove il sapere viene trasmesso alle giovani menti degli studenti, non è solo l'esamificio al servizio del mercato verso il quale ci si vuole troppo spesso sospingere. L'Università è anche, e forse soprattutto, una comunità di ricercatori e studenti, inserita in un territorio e in un contesto sociale. Nell'Università del Molise questo aspetto è facilmente riconoscibile, come dicono anche tutte le classifiche che ci gratificano costantemente quanto a gradimento degli studenti. Lo dobbiamo anche alle dimensioni del nostro Ateneo che gode di un rapporto equilibrato e virtuoso tra popolazione studentesca, corpo docente e personale amministrativo, e tra tutte queste componenti e il territorio di cui l'Università fa parte. È un tipo di dimensione ideale per lo sviluppo della ricerca, della didattica e di quelle

relazioni sociali che sono necessarie affinché ciascuno metta in luce le proprie possibilità e capacità.

D'altra parte, è la vita comunitaria a rappresentare il pilastro dell'istituzione universitaria; se vissuta pienamente ed in modo sano ed armonico, da questa vita può scaturire la vera "eccellenza". E mi scuso se richiamo questa categoria dell' "eccellenza", rispetto alla quale inizio a maturare un'invincibile repulsione, tanto è l'abuso e la strumentalizzazione che se ne fa, non solo nel nostro ambiente.

Dal ripristino di questa dimensione comunitaria, che deve fondarsi su regole e prassi quanto più condivise e su condotte irreprensibili da parte di tutti noi, che dipende la rinascita dell'istituzione universitaria nel nostro Paese. Come dimostrano le recenti, e ahimè dolorose, vicende di cronaca è illusorio pensare che le leggi, i regolamenti o, peggio, gli algoritmi possano precedere astrattamente la realtà in nome di principi teoricamente giusti ma equivoci e controproducenti nella loro traduzione pratica. Il susseguirsi, da vent'anni a questa parte, di riforme dell'ordinamento universitario, a mio avviso, ha finito con lo stravolgere la vita accademica proprio sulla scorta di pregiudizi e di principi astratti che non hanno promosso il bene dell'Università italiana, sempre più ingolfata da regole e regolette, lacci e laccioli, irrispettosi del principio costituzionale dell'autonomia e forieri soltanto di uno sterile aumento della burocrazia. Con una triste quanto prevedibile eterogenesi dei fini, il risultato è stato specularmente contrario rispetto a quello atteso dell'aumento della qualità e della trasparenza, e della valorizzazione del merito. Viene in mente la frase di T.S. Eliot, suggerita dalle devastanti ideologie del XX secolo: "sognano sistemi così perfetti che più nessuno avrebbe bisogno di essere buono".

La vita di una comunità di ricerca prima di essere normata deve essere permessa, con le risorse necessarie, in-

nanzi tutto attraverso il finanziamento che deve essere tarato su meriti e funzione sociale dell'Università rispetto al suo territorio. Invece, pretendere che siano le norme a creare la vita è come pensare di cucinare una cena con le sole ricette o di guidare una macchina grazie ai soli segnali stradali. In questo senso, la protesta che ha coinvolto l'Università italiana in questi mesi testimonia, a prescindere dalle personali decisioni di ognuno sullo sciopero per il perdurante e ingiusto blocco degli scatti stipendiali, una sofferenza profonda di un sistema da cui si pretende molto senza fornirgli però i mezzi necessari. Sofferenza che in questi giorni è aumentata sensibilmente per il discredito che recenti esecrabili vicende accademiche rischiano di procurare a tutta la comunità degli studiosi e di chi lavora all'università, che, è bene ribadirlo, è un'istituzione, in larghissima parte, moralmente sana, pur non mancando, come in molti settori della vita pubblica, ostinate sacche di malcostume, che è dovere, in primo luogo nostro, contribuire a neutralizzare e smantellare.

Come vi dicevo, l'Università del Molise, pur in questo clima, mantiene una sorprendente e tenace vitalità, incrementando di anno in anno, progressivamente, almeno è questa la mia percezione, la stima e il riconoscimento degli studenti, della popolazione e delle istituzioni molisane, oltre che dei colleghi, a livello nazionale e internazionale.

Si tratta di una vitalità che trova la sua ragion d'essere nella storia di questo Ateneo e nelle specifiche caratteristiche del territorio su cui insiste. Unimol nasce alla metà degli anni '80 del secolo scorso con due sole facoltà. Scienze delle produzioni alimentari e Scienze Economiche e Sociali. Fu una scommessa. Oggi abbiamo 6 dipartimenti, più di 25 CdL e 8000 studenti in un territorio che conta 350.000 abitanti. Quel seme allora gettato ha dato nel tempo copiosi

frutti. Ed è questo un risultato ascrivibile all'impegno ed alla passione dei docenti e del personale amministrativo dell'Ateneo, accomunati da un senso dell'istituzione e da una determinazione che ha pochi eguali. Non voglio peccare di presunzione ma posso con sicurezza e anche orgoglio affermare che in questo ateneo militano, e non uso a caso questo verbo, amministrativi di indiscutibile onestà e capacità, che prima di servirla amano l'istituzione in cui lavorano, e tanti docenti di alto profilo, in ambito nazionale ed internazionale, giunti qui in Molise, alle volte quasi per caso, in virtù di alcune dinamiche accademiche (chi conosce l'università non avrà difficoltà a capire a cosa mi riferisco) innescatesi per effetto della crisi che attanaglia l'Università italiana da almeno quindici anni. Docenti di valore, autonomi, poco servili, alle volte anche scomodi. Poco adatti, in una visione gretta e baronale dell'accademia, a occupare cattedre in sedi blasonate e molto più ambite per ragioni, diciamo così, di contesto.

Ma Unimol ha anche tratto profitto dalle potenzialità e dalle ricchezze culturali e sociali, esistenti e notevoli, di questo territorio, cui dobbiamo essere tutti grati. Questa terra periferica e tranquilla del centro-sud, percepita a torto come marginale, lontanissima dai centri decisionali e dai gruppi di pressione e dai grandi interessi (che di conseguenza spesso la ignorano o snobbano), offre a chi fa università la fortuna di sperimentare e vivere la dimensione della piena autonomia di pensiero, di progetto, di relazione che, spesso, nei grandi atenei metropolitani manca del tutto. Ed è una condizione di grande vantaggio per chi fa ricerca. In più oggi, ed è un dato che mi fa piacere sottolineare, avvertiamo la vicinanza e la fiducia delle istituzioni locali con le quali condividiamo sempre più iniziative e progetti volti allo sviluppo e alla valorizzazione del territorio e al miglioramento dei servizi per i cittadini. Mi riferisco in primis alla

Regione Molise ed al suo Presidente ai quali va dato atto di un rinnovato spirito di collaborazione, che si è tradotto in un convinto e pieno sostegno all'Ateneo. Sostegno indispensabile per colmare il gap competitivo che sussiste rispetto ad atenei che operano in contesti economicamente più floridi.

Vorrei ora documentarvi quanto detto, con qualche rapida informazione. In primo luogo, in questi ultimi mesi ci siamo dovuti occupare di questioni legate al profilo, ovvero fondamentale, del finanziamento dell'Ateneo, visto che l'iniquo uso della valutazione aveva fatto sì che la nostra Università fosse penalizzata due volte per la legittima decisione di alcuni colleghi di aderire alla protesta sulla Valutazione della Qualità della Ricerca. Siamo stati penalizzati, in primis, nella distribuzione del fondo ordinario, relativamente alla quota premiale, a causa della mancata presentazione dei prodotti della ricerca di trenta colleghi aderenti alla protesta. Ma sono convinto che la mancata presentazione dei prodotti della ricerca non avrebbe dovuto essere imputata all'Ateneo, che si è limitato doverosamente a rispettare la legge e le sacrosante libertà di protesta, non forzando, come accaduto altrove, la presentazione dei prodotti contro la volontà degli interessati. In aggiunta, per lo stesso motivo siamo stati estromessi dall'attribuzione dei fondi elargiti ai cd. dipartimenti, torna questa opinabile categoria, di "eccellenza".

Ma abbiamo tutti insieme neutralizzato il danno.

Parte dei fondi sono stati, infatti, recuperati grazie all'incremento del Fondo di Finanziamento Ordinario (+800.000 euro) ottenuto su altre voci, frutto di un lavoro attento nella gestione del bilancio e dei miglioramenti ottenuti in diversi settori della vita universitaria. L'Ateneo oltre a non essersi mai finanziato a debito, ha addirittura diminui-

to drasticamente il ricorso al fondo perequativo dello Stato (dai 2,47 mln dell'anno scorso allo 0,17 di quest'anno). L'andamento del bilancio fa ben sperare anche per il 2017, nonostante alcune criticità create dalla recente manovra sulle contribuzioni universitarie (cd. no tax area), che prevede un esonero dalle tasse per coloro che si trovano al di sotto della soglia di 13000 euro di ISEE.

Come si fa a non rallegrarsi di una legge che permette a tanti di studiare e formarsi ? Ne abbiamo, infatti, dato immediata esecuzione, in un'interlocuzione costruttiva con gli studenti.

Certo, la diminuzione delle entrate che ne è derivata, decisa a livello nazionale, sarebbe dovuta essere compensata da un contributo statale congruo, dal momento che l'Università continua a pagare le spese necessarie per tutti gli studenti. Quasi superfluo osservare come in Molise, al pari di altri territori non solo del centro-sud del Paese, il numero degli aventi diritto all'esenzione è in termini percentuali elevatissimo. E il contributo all'uopo erogato dal MIUR, di circa 200.000 euro, è stato del tutto insufficiente a compensare il mancato gettito, ben superiore.

Confidiamo poi di reperire a breve altre importanti risorse grazie alla nostra capacità di fare ricerca e di ciò mi rallegro molto. Mi limito a citare l'iniziativa più importante, per valore del contributo atteso (1 mln di euro circa).

Abbiamo partecipato ad programma nazionale selettivo bandito da MIUR, di cui siamo risultati vincitori con il progetto "Migranti e comunità inclusive: diritti, pratiche di cittadinanza e prevenzione dei rischi" costruito da un pool interdisciplinare e interdipartimentale. Progetto cui confido possa inserirsi, data la rilevanza del tema per il nostro territorio, anche la Regione Molise, nel solco della virtuosa e fattiva interlocuzione di cui vi ho già detto che, inoltre, ha

consentito di addivenire alla concretizzazione di due iniziative di fondamentale importanza che non posso esimermi dal ricordare qui oggi.

La prima, quasi unica nel nostro Paese, consente a tutti i nostri studenti d'età inferiore ai 26 anni di viaggiare gratis per raggiungere ogni giorno, per tutta la durata dei corsi, le sedi di Unimol. Il che è stato possibile in virtù di un'intesa siglata a luglio con la Regione, e ringrazio il Presidente Frattura e l'Assessore Nagni per la sensibilità mostrata.

La seconda è nel settore medico sanitario. Stiamo per concludere un protocollo con l'ASREM fondamentale per garantire agli utenti della sanità pubblica di questo territorio l'innalzamento della qualità dei servizi grazie all'inserimento di nostri docenti, di grande capacità, nel sistema assistenziale. Il protocollo dovrebbe entrare in vigore tra pochi giorni, dopo la sottoscrizione, ormai imminente. Il beneficio sarà, oltre che per la cittadinanza in generale, anche per i nostri studenti e specializzandi.

Voglio precisare in questa sede che lo spirito collaborativo in ambito sanitario da parte nostra non è monodirezionale. Il rapporto privilegiato che un Ateneo statale deve istituzionalmente coltivare con gli enti pubblici di riferimento, nel caso nostro Regione Molise e ASREM, non esclude che relazioni anche intense, sotto il profilo della ricerca ma anche assistenziale, possano stabilirsi con strutture private accreditate di prestigio come la Fondazione Giovanni Paolo II e l'Istituto Neuromed, che costituiscono indubbiamente anelli fondamentali della filiera assistenziale molisana.

Non posso poi omettere di ricordare, ringraziando i dirigenti della direzione lavoro della Regione unitamente ai colleghi miei delegati Proff. Corazza e Maddalena, l'estensione fino all'esaurimento posti (350 tirocini attivati), che

spero possa essere ulteriormente prolungata, della misura di Garanzia Giovani per i laureati che l'Università ha gestito, best practice ormai riconosciuta a livello nazionale visto che tale misura, calibrata sui laureati, ha dato percentuali di prosecuzione dei rapporti lavorativi superiori alla media nazionale. Confidiamo che la Regione rinnovi la fortunata esperienza nelle successive edizioni del programma europeo. Per questo inizio proficuo di lavoro, la Regione ha anche voluto procedere attraverso l'Università all'attivazione di posti di tirocinio retribuito extra curricolare. Anche in questo caso, speriamo in buone pratiche che abbiano lunga durata e che rimangano legate all'Istituzione. Ciò che è buono e serve al bene comune va al di là degli schieramenti.

Sempre per quanto riguarda il proficuo rapporto con le istituzioni, vorrei qui ricordare anche l'accordo con la Prefettura di Campobasso, e ringrazio la Signora Prefetto Maria Guia Federico, sui migranti dotati di status di protezione umanitaria, sussidiaria e di rifugiato politico. L'accordo annunciato nell'inaugurazione scorsa è stato siglato durante l'estate e cinque studenti con i suddetti requisiti sono stati iscritti all'Università gratuitamente e riceveranno una borsa di studio per le spese dei libri e del materiale necessario. È una misura di integrazione che vuole essere anche in questo caso una buona pratica per trasformare in integrazione reale ciò che sarebbe altrimenti una difficile accoglienza d'emergenza.

Non posso poi tralasciare le collaborazioni con la Magistratura, La Banca d'Italia, la Guardia di Finanza, l'Agenzia delle Entrate e gli Ordini Professionali per iniziative formative e convegnistiche.

Vengo ora ai rapporti con i Comuni, ringraziando i numerosi sindaci qui presenti. Potrei enumerare una serie lunghissima di iniziative che ci coinvolgono, anche attraverso

i nostri Centri di Ricerca, in tutti gli angoli di questa Regione, dai municipi più piccoli a quelli più grandi. A titolo esemplificativo ricordo la città di Campobasso, con le collaborazioni in tema di edilizia scolastica, di comunicazione istituzionale con riguardo alla raccolta differenziata, di impiantistica sportiva; la città di Isernia, nella quale non escludiamo di poter presto tornare stabilmente, e il limitrofo Comune di Pesche, che ospita il nostro Dipartimento di Bioscienze e Territorio; Termoli e i comuni della costa adriatica, cui siamo legati da una Convenzione in tema di Turismo ed Enogastronomia che fa perno sulla nostra sede frentana; i piccoli comuni dell'Alto Molise nei quali continuiamo ad essere impegnati con i progetti di ricerca in ambito forestale, poi ancora, Venafro, con il Parco dell'Olivo, e Agnone. Ricordo che a luglio, proprio ad Agnone, ha cominciato a funzionare la struttura messa a disposizione nel comune presso il prestigioso Palazzo dei Filippini, dove si è tenuta con un successo la quinta edizione della Summer School "QuanteEurope" organizzata dalla filiera di Scienze Politiche.

Vorrei poi ricordare il nostro crescente e convinto impegno nel settore archeologico, che è testimoniato dalle nostre campagne di scavo in corso a S. Elia a Pianisi, Guglionesi, S. Giuliano del Sannio e dall'apporto di nostri colleghi nella gestione del Museo del Paleolitico di Isernia, nelle ricerche sulle morge e le cavità rupestri disseminate sul territorio. Approfitto per segnalare la nostra ferma intenzione, che valutiamo come vera e propria missione strategica, di contribuire, insieme a Regione e Soprintendenza, alla rinascita dello straordinario sito di S. Vincenzo al Volturno (la Pompei longobarda) che, come noto, merita di essere reso finalmente e appieno fruibile ai visitatori e alla cittadinanza.

Quanto al rapporto con il mondo scolastico, e saluto la

Dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale Anna Paola Sabatini, la nostra università partecipa all'alternanza scuola/lavoro, programma che in questi giorni sta ricominciando, garantendone l'attuazione a circa 200 studenti all'anno.

Ci sarebbe tanto altro da dire su ulteriori rapporti ed iniziative che ci vedono impegnati sul territorio e che riguardano quasi tutte le aree della nostra università. Mi limito a ricordarne un'ultima, ambiziosa e impegnativa. Alludo all'organizzazione dei Campionati Sportivi Nazionali Universitari del 2018 che coinvolgerà, se come probabile la candidatura sarà accettata, il nostro CUS Molise, la Regione e moltissimi Comuni molisani. Si tratta di un'occasione straordinaria per la vita universitaria, che farà conoscere e apprezzare il Molise sul territorio nazionale; ma anche un banco di prova importante per testare ulteriormente l'efficacia della rinnovata sinergia tra Università, Regione e Comuni.

A sorreggere quella comunità di ricerca, insegnamento, educazione che è l'Università, ci deve essere dunque una fitta ed articolata rete sociale, sui cui poi si riveriranno, direttamente e indirettamente, i copiosi frutti che l'istituzione accademica normalmente genera. Speriamo che nei prossimi anni tale rete si possa ulteriormente espandere, coinvolgendo maggiormente anche il mondo dell'impresa. Su questo c'è molto da lavorare, anche sul piano della mentalità e dell'approccio. L'Università è un'istituzione che deve essere a disposizione di tutti e non di singoli. Non bisogna mai dimenticarlo. Noi comunque faremo la nostra parte, come abbiamo sempre fatto.

Ad ogni buon conto, il consolidamento e l'aumento dei rapporti che costituiscono la rete sociale della nostra vita universitaria sono i primi tra i fattori alla base dell'ormai acquisita ottima fama dell'Università del Molise e del consequen-

ziale aumento di iscritti che, dai dati in nostro possesso, sta continuando in questi giorni, con una buona progressione.

Non v'è dubbio, tuttavia, che l'incremento delle iscrizioni e, più in generale, della credibilità di Unimol, vada ascritto anche alla qualità della ricerca che è ormai ampiamente riconosciuta, come attesta il lusinghiero numero di abilitazioni di prima e seconda fascia ottenuto dai nostri docenti a ogni tornata di abilitazioni, misura a mio giudizio più veritiera e reale di quella ottenuta tramite peer review anonima. A ogni tornata di abilitazioni, sono molti i colleghi – ai quali rinnovo le congratulazioni – che superano il difficile esame nazionale con proporzioni estremamente lusinghiere per la nostra università. Ma un ruolo determinante gioca pure la qualità della nostra didattica, testimoniata dai successi dei nostri studenti nei concorsi nazionali, come avvenuto, ad esempio, nel caso di medicina, oltre che dal già menzionato gradimento manifestato dai questionari di Almalaurea.

Insomma a Unimol si può acquisire una formazione di altissima qualità.

Tutti questi risultati segnalano una linea di comunità di ricerca e di studio al servizio del territorio che vogliamo accrescere nel prossimo anno. Fa parte di questa crescita il continuo impegno per il reclutamento di professori di prima e seconda fascia, in modo tale da premiare – laddove lo permetta il complicato sistema della ripartizione dei punti organico – coloro che sono stati abilitati. Infatti, la progressione della carriera è un giusto riconoscimento per un corpo docente che svolge egregiamente i propri doveri di ricerca e di didattica e, gratuitamente, ne svolge molti altri che permettono all'università di svilupparsi nella sua missione di servizio al bene comune. Nell'ultimo anno accademico sono stati chiamati 12 professori di prima fascia e 20 profes-

ri di seconda fascia. A ciò si aggiunge il continuo tentativo di aprire le porte dell'insegnamento universitario ai giovani ricercatori, attraverso i posti da ricercatori a tempo determinato. Nell'ultimo anno sono stati creati 26 posti di ricercatore tra quelli di tipo A e di tipo B. Uno sforzo immane per un ateneo come il nostro.

Continueremo in questo senso, così come continueremo a favorire, per quanto possibile, la progressione di carriera di tanti colleghi meritevoli e il reclutamento del personale amministrativo senza del quale l'Università non potrebbe funzionare. Nel rinnovare il mio impegno e quello del Senato e del CdA verso il corpo docente e il personale tecnico amministrativo colgo l'occasione per ringraziare tutti delle energie profuse, spesso al di là del dovuto, con fedeltà e precisione. In quest'Università il merito, quello vero, troverà sempre riconoscimento.

Per quanto riguarda la ricerca, vorrei ricordare che ormai il nostro corpo docente partecipa con assiduità ai programmi e agli eventi di ricerca internazionali. Prescindendo dai singoli e variegati progetti in corso a livello nazionale e internazionale, la cui lista sarebbe troppo lunga, mi piace qui ricordare che anche quest'anno l'Università del Molise ha attivato un dottorato internazionale in Tecnologie e biotecnologie agrarie, all'interno del quale sono state anche erogate due borse di dottorato europee Marie Curie, e che sono in corso un Erasmus Plus, denominato Ahead, appena vinto in Agronomia, e due progetti europei recentemente acquisiti con il Centro di Ricerca per le Aree Interne e gli Appennini e con il Dipartimento di Agricoltura Ambiente Alimenti. Come nota di colore, ma è una nota significativa, un piano di comunicazione elaborato dagli studenti di Scienze della Comunicazione per Eures, il network europeo dei servizi per l'impiego, è stato selezionato come il progetto italiano di

quest'area che sarà presentato il mese prossimo a Lisbona alla Commissione europea.

Quanto ai Corsi di Laurea, la novità di quest'anno sarà rappresentata dall'istituzione del Corso di Studi in Ingegneria sanitaria, ancora una volta per rispondere alle esigenze del territorio al fine di utilizzare per la salute e la sanità pubblica le nostre capacità tecniche. Ringrazio il collega Prof. Giuseppe Vanoli per la competenza e la tenacia con cui sta seguendo il faticoso iter burocratico che, sono certo, terminerà con il conseguimento dell'obiettivo dell'accREDITAMENTO.

Vorremmo poi procedere decisamente nella direzione dell'allargamento della nostra rete internazionale, garantendo ai nostri studenti l'incontro con altre culture e agli studenti stranieri di frequentare la nostra università. Per questo, oltre al tradizionale programma Erasmus, che ha visto un deciso incremento di studenti inbound e outbound, nell'ultimo anno, abbiamo già stretto un accordo bilaterale con l'Università di Wollongong in Australia e andremo presto a stringere accordi simili con alcune università di New York dove i nostri studenti potranno anche sfruttare l'occasione di alloggio gratuito che Unimol può fornire grazie alla sua partecipazione a H2CU, Centro Internazionale per la Formazione Internazionale. Anche in questo caso, colgo l'occasione per ringraziare tutti i colleghi docenti ed il personale amministrativo che a vario titolo sostengono l'internazionalizzazione, ed esorto tutti a utilizzare per l'Università e con l'Università i rapporti accademici internazionali. Invito soprattutto gli studenti a sfruttare appieno queste possibilità di scambio internazionale che diventano una ricchezza indelebile nel loro percorso formativo. Sempre per gli studenti, o meglio per gli studenti che laureandosi entrano nel mondo del lavoro, così drammaticamente difficile ai nostri

giorni, il Senato accademico ha deliberato la concessione di uno spazio per l'Associazione Alumni, che dovrà servire ad estendere questa rete sociale dopo il periodo universitario.

Permettetemi prima di concludere di tornare all'inizio: si è detto che l'Università è un'istituzione comunitaria al servizio della collettività e del territorio in cui opera. Di questa istituzione il legislatore e la politica devono essere difensori e propulsori, favorendo e non ostacolando l'esercizio di quella libertà all'interno della quale si possono esprimere al meglio ricerca e insegnamento. Non si deve mai dimenticare che l'Università è una componente decisiva dello sviluppo sociale ed economico di un Paese.

Garantire un sistema che consenta ad un numero quanto più elevato possibile di giovani di poter accedere all'alta formazione e alla ricerca scientifica e di poterla eventualmente coltivare in prosieguo, come è stato per tanti di noi, è condizione indispensabile affinché molti diritti e molte libertà sancite nella prima parte della nostra splendida Carta Costituzionale non restino lettera morta. L'impegno di tutti, in primis il mio e il nostro, deve esser perciò volto affinché non si perda la consapevolezza del valore inestimabile dell'istituzione universitaria, che va servita, mai dimenticarla, con disciplina ed onore (art. 54 Cost.). Un dovere che è anche un privilegio per chi, come me, ha avuto la fortuna di dedicarsi, in questa splendida terra, in questo splendido, direi unico, Ateneo.

Ed è con questo auspicio che, alla presenza del Presidente della Corte Costituzionale, Prof. Paolo Grossi, dichiaro aperto l'anno accademico 2017-2018 dell'Università degli Studi del Molise.